

Per una formazione top in endocrinologia

La scuola di specializzazione è nell'Ospedale S. Agostino-Estense di Modena Baggiovara

Presso il Nuovo Ospedale Civile S. Agostino-Estense di Modena Baggiovara, dove è anche ubicata l'Ausl, ha sede la Scuola di Specializzazione in Endocrinologia e Malattie del Metabolismo, unitamente all'Unità Operativa Complessa di Endocrinologia.

“Si tratta di una struttura universitaria e territoriale che, grazie alla presenza dell'ospedale, serve un bacino con circa 600-700 mila persone, che

diventano le prime referenti per la ricerca e le cure innovative studiate qui”, spiega il neodirettore di entrambe le realtà, Manuela Simoni, “cervello in fuga” in Germania per 18 anni, ora rientrata e subentrata al prof. Cesare Carani.

L'endocrinologia si occupa dello studio delle patologie legate alle ghiandole endocrine, (ipofisi, tiroide, paratiroidi, pancreas, gonadi e surreni) e delle malattie metaboliche

(obesità patologica e diabete). Presso l'Uoc si svolge attività clinica, di ricerca e didattica. La scuola di specializzazione è una delle due presenti in Emilia Romagna: quella di Modena è sede capofila e aggregata con quella di Parma. “La scuola ha una durata di cinque anni ed è aperta a un totale di dieci specializzandi, due per anno. Vi si accede per concorso per titoli ed esami. Dal 2014, come per ogni altra scuola di specializzazione, è previsto un esame unico nazionale, cui seguirà una distribuzione per graduatoria”. I medici che frequentano la scuola hanno la possibilità di accedere a una formazione altamente professionalizzante; possono osservare e studiare tutta la gamma delle patologie legate all'endocrinologia. “Quando terminano il corso - precisa la professoressa - sono autosufficienti, e in grado di svolgere ogni genere di attività, compresa la pratica strumentale”.

Lo staff della professoressa Simoni è composto di 28 persone, e comprende 19 medici, di cui 11 specializzandi, 2 infermieri e 7 biologi che

lavorano nel laboratorio di ricerca. L'Uoc eroga prestazioni ambulatoriali e in day service, e sono presenti ambulatori di secondo livello, dedicati all'andrologia, alle malattie ossee (come l'osteoporosi), al tumore della tiroide (che tratta circa 50 nuovi casi l'anno), alle malattie ipofisarie e surrenaliche e all'obesità patologica. Presso il Nuovo Ospedale, l'Uoc dispone anche di un laboratorio dedicato alla ricerca traslazionale, che verrà inaugurato a breve. La ricerca, infatti, è all'ordine del giorno: insieme ai biologi, i medici e gli specializzandi sono impegnati nell'individuazione di nuovi test diagnostici e marker molecolari.

La presenza di una scuola di specializzazione all'interno di una struttura ospedaliera porta con sé una serie di vantaggi. Spiega Simoni: “Innanzitutto alla struttura sanitaria pubblica, che è meno gravata dal peso del personale, in carico al Miur. Lo staff multidisciplinare e altamente specializzato e la necessità di garantire agli studenti dei docenti molto qualificati mantengono un ambiente



Manuela Simoni,
direttore della
Scuola di
Specializzazione
in Endocrinologia
e Malattie del
Metabolismo
e dell'Unità
Operativa
Complessa di
Endocrinologia
dell'Azienda Usl
di Modena

culturalmente stimolante, dove all'aggiornamento continuo si affianca la possibilità della sperimentazione e della verifica patofisiologica e clinica sul campo. Diciamo che la qualità dell'assistenza ha un punto di vista diverso: c'è la possibilità di trasferire immediatamente nella pratica clinica i risultati della ricerca traslazionale. Inoltre, il vantaggio del continuo scambio culturale tra docenti e studenti genera un costante avanzamento della conoscenza per tutto lo staff. Infine, i pazienti, se coinvolti in protocolli di ricerca, sono esposti a metodiche diagnostiche e terapeutiche più avanzate: godono, in pratica, di una chance in più”.

Lo staff esegue ogni anno circa 1.000 ecografie alla tiroide e 1.500 agoaspirati tiroidei, oltre a circa 3.000 prime visite endocrinologiche.

Una curiosità: negli ultimi anni, con la diffusione dell'ecografia ai vasi del collo, si è riscontrato un aumento delle patologie della tiroide, scoperte in pratica per caso, e tra queste, dei tumori, “fortuitamente” diagnosticati in modo precoce. Importante l'aumento delle patologie tiroidee: “Basti pensare che, per eseguire una ricerca sul tumore alla tiroide, abbiamo reclutato volontari sani: su 200 volontari, il 50% in realtà presentava un nodulo, due addirittura un carcinoma”.



Lo staff della professoressa Simoni